

**DONNE E IMPRESE.** In **Confagricoltura** sono il 25% e a livello provinciale oltre il 20% sul totale

# A Verona aziende agricole sempre più a guida rosa

Ferrarese: «Soprattutto nei settori vitivinicolo, export e agriturismo»  
Testimonianze: una ex farmacista l'agronoma e due sorelle laureate

Più di una su quattro delle due mila aziende di **Confagricoltura** Verona sono a conduzione femminile. Ma non solo. Sulle 15.785 imprese agricole veronesi (dati della Camera di Commercio scaligera al 30 settembre 2017) 3.160 (20%) hanno donne come titolari, soci o amministratori. La medesima distribuzione per sesso si ritrova tra i nuovi giovani imprenditori del Veneto con meno di 40 anni che hanno beneficiato di un contributo nella misura per il primo insediamento nell'ambito del Piano di sviluppo rurale 2007-2013: su circa 2.200 domande finanziate a tutto il 2014, circa il 25% sono di donne. Cresce quindi la pattuglia rosa nei campi e soprattutto ricoprono nuove figure professionali e imprenditoriali, come nel settore vitivinicolo e dell'accoglienza turistica e promozionale dell'azienda agricola.

**DATI IN CRESCITA.** Il 2017 ha segnato un netto incremento delle aziende agricole a conduzione femminile di **Confagricoltura** Verona, fanno sapere dall'associazione provinciale. Inoltre queste donne veronesi non si limitano più ad affiancare l'agricoltore nell'attività amministrativa, ma assumono sempre più un ruolo imprenditoriale all'interno dell'azienda familiare.

«I numeri delle aziende condotte da donne sono in crescita», spiega Paolo Ferrarese, presidente di **Confagricoltura** Verona, «soprattutto nel mondo vitivinicolo dove è necessaria una figura che si occupi di export e promozione, oppure nei settori come il turismo ru-

rale e gli agriturismi. Sono donne che spesso rilevano un ramo aziendale e riescono a imprimere una nuova marcia, oppure diventano socie, ma ci sono dei casi in cui arrivano da altri settori e fondano autonomamente una nuova azienda. In gran parte si tratta di donne in possesso di una laurea in agronomia e in enologia, ma anche in altre materie che nulla hanno a che fare con l'agricoltura. Anche tra le giovani il mondo agricolo sta suscitando molto interesse. Ai corsi di primo insediamento metà sono donne».

Esemplari, in **Confagricoltura** Verona, tre storie di donne che hanno saputo reinventarsi in campagna cambiando completamente la rotta del loro destino professionale.

**L'EX FARMACISTA.** Roberta Martin, 53 anni, fino a 15 anni fa faceva la farmacista. Poi la passione per il biologico e la sostenibilità ambientale l'ha portata a fondare un'azienda tutta sua a Isola della Scala, la Martin Gazzani, che fa riso e cereali a rotazione totalmente biologici. «Sono partita all'inizio del 2000 con 50 campi, oggi ne ho 120», racconta. «La richiesta è molto alta e supera la produzione. Mi occupo di tutto ed è un lavoro molto impegnativo, perché nel bio ogni prodotto viene sottoposto a continue analisi e non tutte le annate sono positive. Però sono molto soddisfatta. Credo molto nel bio: ora sto lanciando la farina di riso per la polenta».

**AGRONOMA.** Francesca Marinelli, 52 anni, è agronomo, ma fino a sei anni fa lavorava all'università e faceva la consu-

lente. Poi ha voltato pagina, prendendo in mano l'azienda agricola dei nonni, a Buttapietra, che ha chiamato Corte Zera. «I miei genitori erano medici e non avevano proseguito nell'attività dei nonni», dice, «l'ho fatto io, ristrutturando l'antica corte rurale, nel cuore della Bassa, e dedicandomi a 85 ettari di campi coltivati a seminativi. In un altro corpo aziendale a Vigasio faccio riso, il mio fiore all'occhiello nonostante il periodo difficile e i prezzi molto tirati. Certo, se lo Stato ci rendesse la vita più semplice sarebbe meglio».

**LE SORELLE LAUREATE.** Le sorelle Camilla e Selene Capurso hanno invece preso le redini, nel 2012, dell'azienda del padre. Camilla è laureata in Scienze della formazione, Selene in Lingue e letterature straniere. L'azienda agricola, Moranda Nesente di Valpanzana, è del 1896 ed è un marchio storico nel mondo vitivinicolo, ma le due sorelle hanno impresso un nuovo ritmo di marcia. «Abbiamo ristrutturato l'azienda e nel 2015 abbiamo aperto la cantina vitivinicola con il nome di famiglia, Capurso», dice Camilla, 38 anni. «Dopo decenni in cui si vendevano solo uve, abbiamo ripreso la tradizione di famiglia. Ho lavorato nella scuola per alcuni anni, ma poi la voglia di seguire il mondo del vino è stata più forte. Facciamo Valpolicella, Amarone e un igt classico veronese Diavolo Rosso». Nel 2014 le Capurso hanno aperto anche un agriturismo, Corte Moranda». • **R.ECO.**





Francesca Marinelli, agronoma, dall'università ai campi



Camilla Capurso con la sorella ha un'azienda agricola con agriturismo